



Parlamento europeo
Ufficio d'informazione
in Italia

Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE post 2020



Regional Discussion Forum

REPORT DEI LAVORI



IL FUTURO DELLA
POLITICA DI COESIONE



RICERCA
E INNOVAZIONE



IL FUTURO
DELL'AGRICOLTURA

Sommario

PREMESSA: IL REGIONAL DISCUSSION FORUM.....	5
1. EXECUTIVE SUMMARY	6
2. PROGRAMMA DI DETTAGLIO.....	9
3. OBIETTIVI E METODOLOGIA DEI TAVOLI DI LAVORO	10
4. DATI SULLA PARTECIPAZIONE	11
5. TAVOLI DI LAVORO: LE EVIDENZE EMERSE.....	13
5.1 TAVOLO DI LAVORO “IL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE”	13
5.1.1 CONTINUITÀ DELLE RISORSE E RUOLO DEI TERRITORI	14
5.1.2 SEMPLIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA VALUTAZIONE	14
5.1.3 CAPACITY BUILDING	15
5.1.4 GOVERNANCE MULTI-LIVELLO	15
5.2 TAVOLO DI LAVORO “RICERCA E INNOVAZIONE”	17
5.2.1 ATTENZIONE ALLA POLARIZZAZIONE TRA COMPETITIVITÀ E COESIONE.....	18
5.2.2 INTEGRAZIONE TRA <i>POLICIES</i> E TRA REGOLAMENTI.....	18
5.2.3 SEMPLIFICAZIONE.....	19
5.2.4 QUALITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI.....	19
5.2.5 INVESTIMENTI IN FORMAZIONE.....	20
5.3 TAVOLO DI LAVORO “IL FUTURO DELL’AGRICOLTURA”	21
5.3.1 CIBO FIRST.....	21
5.3.2 SOSTENIBILITÀ = OPPORTUNITÀ.....	22
5.3.3 RESILIENZA DELL’IMPREDITORIA AGRICOLA.....	22
5.3.4 SEMPLIFICAZIONE (ED EFFICIENTAMENTO)	23
5.3.5 AGRICOLTURA INTELLIGENTE	24
ALLEGATO: DETTAGLIO PARTECIPANTI	25

PREMESSA: IL REGIONAL DISCUSSION FORUM

Con il **Regional Discussion Forum** del 18 settembre 2017, il Parlamento europeo ha voluto raccogliere **sollecitazioni e suggerimenti** su temi inerenti alla **programmazione finanziaria dell'Unione europea post 2020**, in vista della presentazione a Bruxelles della proposta per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

L'evento, organizzato dall'**Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo in Italia**, in collaborazione con Europe Direct Emilia-Romagna, Assemblea legislativa e Giunta della Regione Emilia-Romagna e con il supporto metodologico e organizzativo di SCS Consulting, ha previsto un **format** suddiviso in tre parti:

- Una **parte introduttiva**, con i saluti istituzionali e l'introduzione ai lavori;
- Una **sessione interattiva**, organizzata in **tre tavoli tematici**, a cui hanno preso parte i principali stakeholder di settore;
- una **sessione plenaria**, con la restituzione dei risultati emersi nei tavoli di lavoro e il Question Time con i Parlamentari europei e gli altri rappresentanti istituzionali presenti.

I **tavoli di lavoro** sono stati dedicati ciascuno all'approfondimento e alla discussione di uno dei seguenti **temi**.

Immagine 1 – Temi di discussione nei tavoli di lavoro



Nel presente documento, dopo un *executive summary* di sintesi, si riportano nel dettaglio i contenuti del programma dei lavori, gli obiettivi e la metodologia utilizzata, una breve analisi dei partecipanti e le principali evidenze emerse nei tre tavoli di confronto.

1. EXECUTIVE SUMMARY

Il Regional Discussion Forum ha visto complessivamente la partecipazione di **104 persone**, **71 delle quali** hanno preso parte **ad almeno uno dei tavoli** di lavoro.

I tavoli sono stati organizzati come **momenti di confronto** tra esperti di settore e rappresentanti delle parti sociali ed economiche, con l'obiettivo di **raccogliere proposte e idee** sugli scenari futuri dei tre temi oggetto della discussione, da restituire in plenaria per il dibattito. Per favorire la discussione, i lavori sono stati introdotti da un esperto della Regione Emilia-Romagna e moderati da un facilitatore.

Sono **cinque i temi trasversali e ricorrenti** su cui gli stakeholder che hanno partecipato ai tavoli si sono espressi in maniera condivisa, pur nella specificità dei singoli ambiti trattati.

1. SEMPLIFICAZIONE

Uno dei temi emersi con più forza è quello della necessità di operare una forte **semplificazione amministrativa**, per sostenere in modo diffuso tanto l'accesso ai fondi di finanziamento da parte dei beneficiari quanto lo sviluppo concreto delle politiche europee. Una semplificazione che riguardi sia il livello operativo dei regolamenti che gli stessi termini in cui vengono definite le *policies*.

2. GOVERNANCE MULTI-LIVELLO

Tutti e tre i tavoli di lavoro chiedono di porre al centro della nuova programmazione il tema della **governance multi-livello**, fondata sui principi di sussidiarietà e proporzionalità e sul partenariato. Di fronte alla crescente complessità che connota l'attuale scenario europeo, è importante infatti garantire la partecipazione più estesa e qualificata alla gestione dei processi di programmazione e attuazione delle politiche europee.

3. INTEGRAZIONE E AZIONI SI SISTEMA

Frequente è il richiamo alla necessità di ricercare **maggiori sinergie** anche nella fase realizzativa dei progetti, promuovendo lo sviluppo di azioni di "filiera" che prevedano la collaborazione - all'interno di uno stesso territorio - tra attori differenti, pubblici e privati, ma anche la cooperazione e l'integrazione di competenze tra territori diversi, in una logica transnazionale.

4. FORMAZIONE

Di rilevanza strategica viene ritenuto anche il tema degli **investimenti in formazione**, che vanno promossi e incentivati sia in riferimento al settore pubblico, per rafforzare le capacità tecniche e gestionali delle strutture amministrative, che nei confronti degli stessi beneficiari, spesso impreparati rispetto alle attività di progettazione e gestione dei progetti e costretti a ricorrere, in alternativa, al supporto di soggetti intermedi.

5. VALUTAZIONE

Un ultimo tema trasversale è quello della **qualità della valutazione**, riconosciuta come un elemento imprescindibile per migliorare la programmazione, garantire una gestione più efficiente e comunicare con più efficacia l'impatto integrato generato sui territori e sui cittadini dalle politiche europee. In particolare, si ritiene fondamentale individuare meccanismi che tengano conto dei risultati dei progetti e dei programmi, al fine di consentire una gestione più orientata ai risultati.

Accanto ai temi trasversali, in ogni tavolo sono emerse **sollecitazioni specifiche**, che vengono riportate in sintesi di seguito.



TAVOLO “IL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE”

Viene sottolineata la necessità di rilanciare la **Politica di Coesione come pilastro fondamentale** di integrazione e riequilibrio delle opportunità di sviluppo sociale ed economico dei territori.

Si fa riferimento, in particolare, al bisogno di rafforzare la dimensione territoriale delle politiche, sostenendo la **cooperazione transfrontaliera** e garantendo maggiori investimenti alla **creazione di reti tra Regioni**.

Tra le proposte concrete relative al tema della semplificazione, si accenna ad esempio alla possibilità di **ridurre i centri di controllo**, mentre sul tema dell'integrazione si auspica la creazione di **maggiori sinergie tra fondi** strutturali, fondi diretti e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS).



TAVOLO “RICERCA E INNOVAZIONE”

Si fa riferimento con forza alla necessità di porre **attenzione al rapporto tra competitività e coesione**, per evitare un'eccessiva polarizzazione a scapito di territori - come l'Emilia-Romagna - che si trovano in una situazione “intermedia”.

Sul tema dell'integrazione, si segnala la necessità di favorire la continuità della ricerca attraverso un maggiore **allineamento delle tempistiche** dei regolamenti e la proposta di **cambiare paradigma nell'allocazione delle risorse**, facendo riferimento ad ambiti di scala più vasti (“concentratori”), pur cercando di mantenere una certa **diversificazione delle aree di finanziamento**, per non marginalizzare alcuni temi a scapito di altri.

Un'ipotesi avanzata in materia di semplificazione suggerisce inoltre di **rivedere l'attuale classificazione per le pmi**, per favorire un più ampio accesso ai fondi di finanziamento.



TAVOLO “IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA”

Una grande importanza viene attribuita agli investimenti da effettuare nella prossima programmazione sulla **qualità dei prodotti** e sulla **sicurezza alimentare**, nonché sulla **tutela del territorio** e sulla **sostenibilità ambientale**. I risultati in questi ambiti – si sottolinea – vanno poi comunicati più efficacemente all'esterno per far comprendere ai cittadini il valore economico delle esternalità prodotte in agricoltura.

Al settore agricolo viene inoltre riconosciuto un **ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto dei cambiamenti climatici**, che si traduce ad esempio nella necessità di sviluppo di **sistemi di monitoraggio, controllo e previsione** sempre più efficaci.

Diverse le proposte sul tema della semplificazione, tra cui l'introduzione di **automatismi nelle verifiche** e una maggiore coerenza con altre politiche europee (es. politica energetica).

2. PROGRAMMA DI DETTAGLIO

9.00 Accrediti e welcome coffee

9.30 Saluti istituzionali - **Simonetta Saliera**, Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Apertura dei lavori - **Gian Paolo Meneghini**, Direttore Ufficio d'Informazione in Italia del Parlamento Europeo

Introduzione al metodo di lavoro - **Carlo Bassanini**, Senior Manager Mercato Pubblica Amministrazione SCS Consulting

10.00 Avvio dei lavori dei 3 tavoli tematici

12.00 Sessione plenaria aperta al pubblico e Question Time

- On. **Brando Benifei**, Gruppo S&D (video-messaggio)
- On. **Paolo De Castro**, Gruppo S&D
- On. **Marco Affronte** (*), Gruppo Verde/Alleanza libera europea
- On. **Remo Sernagiotto**, Gruppo ECR
- Consigliere/Ministro plenipotenziario **Nicola Verola** (*), Presidenza del Consiglio
- Prof. **Patrizio Bianchi**, Assessore Coordinamento politiche europee allo sviluppo Regione Emilia-Romagna

Coordinatore: **Fabrizio Binacchi**, Direttore sede regionale RAI Emilia-Romagna

13.30 Conclusione lavori

Immagine 2 – La sessione plenaria



(*) Rappresentanti indicati nel programma ma impossibilitati a partecipare

3. OBIETTIVI E METODOLOGIA DEI TAVOLI DI LAVORO

L'obiettivo dei tavoli di lavoro è stato quello di consentire alle parti economiche, sociali e istituzionali che vi hanno preso parte di **riflettere in modo «partecipato»** sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione europea post 2020 e sul **futuro delle politiche europee** rispetto ai tre temi chiave.

I tavoli sono stati quindi pensati come **momenti di condivisione e scambio di proposte e idee sugli scenari futuri** e hanno consentito in particolare di:

- Operare un confronto sulle **principali questioni aperte** relative al futuro delle politiche europee necessarie per la crescita e lo sviluppo sociale ed economico;
- Raccogliere i punti di vista e i contributi di tutti i portatori di interesse in termini di **spunti di miglioramento/opportunità da cogliere/proposte**;
- Elaborare un **quadro di sintesi** da restituire in plenaria e da portare all'attenzione delle istituzioni europee.

Immagine 3 – I tavoli tematici



Spunto per la discussione è stata, per ciascun tavolo, una **scheda tematica di sintesi**, che è stata condivisa con i partecipanti alcuni giorni prima dell'evento, con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale e alcune sollecitazioni sulle questioni aperte.

Il confronto tra gli attori coinvolti è stato inoltre facilitato dalla presenza – all'interno di ciascun gruppo – di un esperto tecnico della Regione Emilia-Romagna competente sulla tematica oggetto dei lavori e di un moderatore. Ad ogni partecipante è stato richiesto di contribuire alla riuscita del dibattito, esponendo la propria posizione in massimo tre minuti.

Gli esiti dei lavori di ogni gruppo sono stati **formalizzati e restituiti nel corso della sessione plenaria**, aperta anche al pubblico.

4. DATI SULLA PARTECIPAZIONE

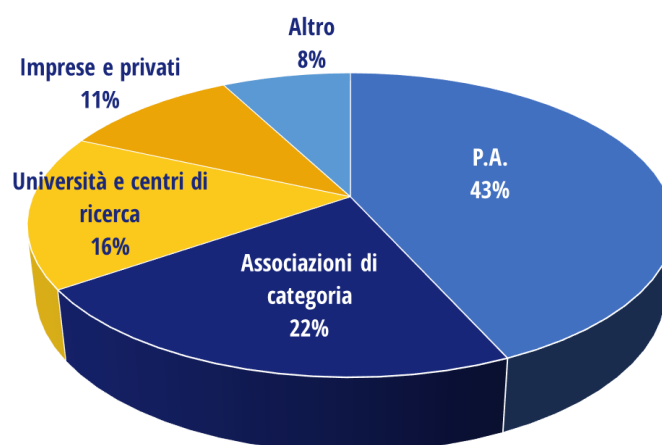
All'evento hanno partecipato complessivamente **104 persone**.

Secondo i dati forniti dai partecipanti stessi, la **composizione generale della platea** può essere riassunta come segue.

Tabella 1 –Partecipanti complessivi suddivisi per categoria (numero)

Tipologia di organizzazione	N.
P.A.	45
Associazioni di categoria	23
Università e centri di ricerca	17
Imprese e privati	11
Altro	8
Totale	104

Immagine 4 – Partecipanti complessivi suddivisi per categoria (%)



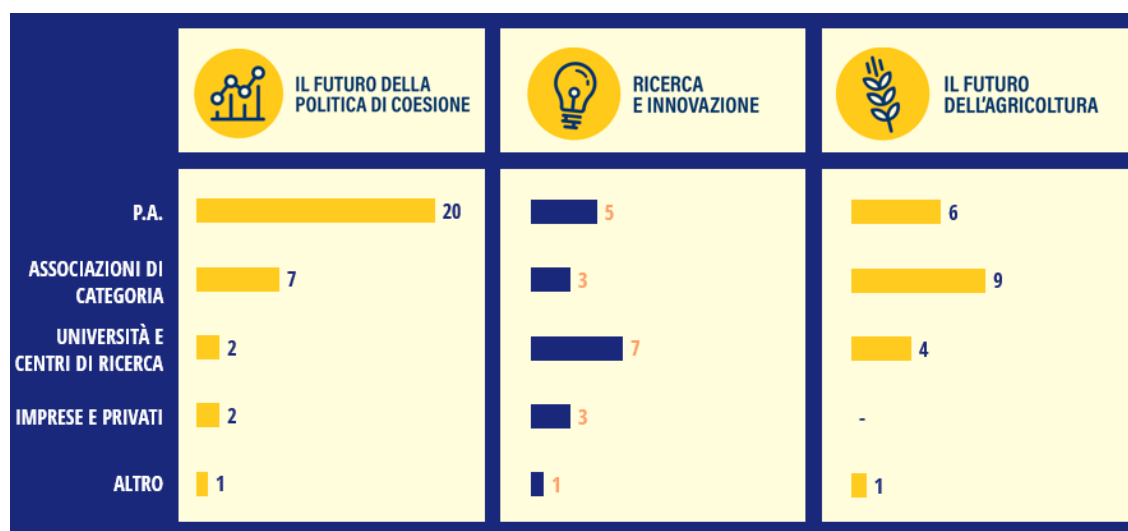
71 persone hanno invece preso parte ad almeno un tavolo tematico, secondo la suddivisione riportata nell'immagine che segue.

Immagine 5 – Partecipanti suddivisi per tavoli (numero)



I dati relativi alla **composizione dei singoli tavoli** vengono riportati di seguito, mentre il dettaglio di tutti i partecipanti (nome e cognome, organizzazione se indicata) viene riportato tra gli allegati a conclusione del documento.

Immagine 6 – Partecipanti suddivisi per tavoli e per categoria (numero)



5. TAVOLI DI LAVORO: LE EVIDENZE EMERSE



5.1 TAVOLO DI LAVORO “IL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE”

L'Unione europea si trova oggi ad affrontare **sfide sempre più pressanti** che richiedono non soltanto di adeguare la sua capacità di competere sul mercato globale, ma anche di rafforzare l'ideale di cittadinanza europea e la capacità di risposta ai mutamenti in atto.

Gli anni della crisi hanno portato ad una riduzione del PIL in Italia e in altri Stati membri e a una caduta degli investimenti nonché alla **messa in discussione dell'idea stessa di Europa**.

La **Politica di Coesione** - così come delineata nel testo dei Trattati dell'Unione europea - rappresenta l'espressione più visibile della capacità dell'Unione di guardare ai bisogni dei suoi cittadini. Essa persegue infatti l'obiettivo di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, lo sviluppo economico e sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione.

*Immagine 7 – Il tavolo tematico
“Il futuro della Politica di Coesione”*



In quest'ambito, la preoccupazione principale è quella che tale politica, che rappresenta una delle voci di spesa più importanti del bilancio UE dopo la Politica Agricola Comune, possa **subire importanti riduzioni** a seguito della Brexit.

È invece necessario confermare e rilanciare la **Politica di Coesione come priorità dell'Unione**, rafforzando la dimensione

territoriale delle politiche, sostenendo le reti regionali e la cooperazione transfrontaliera e favorendo una maggior integrazione dei diversi strumenti di finanziamento dell'Unione europea.

Di seguito si ripotano nel dettaglio le principali questioni emerse dal tavolo di confronto.

5.1.1 CONTINUITÀ DELLE RISORSE E RUOLO DEI TERRITORI

La coesione deve essere confermata e rilanciata come **priorità dell'Unione**, quale pilastro fondamentale di integrazione e riequilibrio delle opportunità di sviluppo sociale e di crescita economica dei suoi territori.

Ad essa vanno assicurate **risorse adeguate anche nel post 2020**, almeno pari a quelle dell'attuale periodo di programmazione.

Una Politica di Coesione dotata di **risorse e strumenti adeguati** è indispensabile per perseguire gli obiettivi comuni europei, per rilanciare gli investimenti e sostenere lo sviluppo nelle regioni italiane, al fine di ridurre il divario tra le regioni d'Europa e, nello specifico, il divario tra le regioni italiane.

Allo stesso tempo è necessario **superare la logica delle ripartizioni regionali** (meno sviluppate, in transizione, più sviluppate) e prestare maggior attenzione alla territorialità, alla specificità del tessuto sociale, imprenditoriale e produttivo di ciascuna regione, attraverso una maggiore concentrazione degli obiettivi su specifiche priorità regionali.

Quest'ambito desta, in particolare, una certa preoccupazione, dal momento che non è ancora chiaro che ruolo avranno i territori nella prossima programmazione e se l'attuale approccio *place-based* sarà superato a favore di un modello centralista.

5.1.2 SEMPLIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA VALUTAZIONE

La semplificazione è un elemento chiave per una migliore attuazione della Politica di Coesione e deve essere pertanto messa al centro della prossima programmazione. Si tratta, infatti, di una condizione indispensabile per garantire una **gestione più efficiente delle risorse** del bilancio comunitario e **più orientata ai risultati**.

Una semplificazione di regole, procedure, burocrazia e linguaggio, che sia realizzata **soprattutto a vantaggio dei cittadini e delle imprese** più che degli "uffici" e delle amministrazioni che gestiscono i singoli programmi.

Vanno pertanto introdotte **misure di semplificazione** per l'accesso ai bandi sia a gestione diretta che indiretta, armonizzando le regole e riducendo gli oneri amministrativi per ampliare la platea di potenziali beneficiari, nonché previste azioni per lo snellimento delle regole relative alla gestione dei programmi.

Tra le soluzioni proposte si fa riferimento innanzitutto alla **riduzione dei centri di controllo**, che con il tempo si sono moltiplicati comportando per i beneficiari un notevole appesantimento burocratico.

Si suggerisce inoltre di porre maggiore **attenzione alla qualità della valutazione** delle stesse *policy*. Una **valutazione unitaria** – non divisa per programma, che misuri l'impatto integrato che i diversi strumenti finanziari hanno sui territori – e al tempo stesso **funzionale** all'orientamento delle politiche, che supporti cioè la programmazione sia in fase di definizione che in fase di attuazione.

Una **valutazione** che va inoltre **“raccontata”**. La valorizzazione dei risultati e dell'impatto della Politica di Coesione continua a incontrare oggettive criticità che influiscono negativamente sulla percezione che i cittadini hanno di tale politica. Occorre pertanto creare **strumenti di comunicazione più incisivi e fruibili**, nella forma e nel contenuto, capaci di raccontare i risultati ottenuti dall'utilizzo dei fondi.

È necessario, infine, che i risultati cui si intende pervenire attraverso l'impiego dei fondi siano definiti in modo preciso, sia dai responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare, e che siano adeguatamente proporzionati al volume delle risorse impiegate.

5.1.3 CAPACITY BUILDING

I processi di semplificazione necessitano da un lato di una **crescita delle capacità tecniche delle strutture amministrative**, su cui bisogna investire maggiormente, e dall'altro di una **formazione specifica** sulle tecniche di progettazione e gestione – anche finanziaria – dei progetti, dedicata soprattutto ai giovani e ai piccoli imprenditori.

A questo proposito, ad oggi si assiste spesso – anche attraverso fenomeni di migrazione interna alle stesse regioni – a una **polarizzazione di capacità** rispetto ad alcune aree più periferiche. Tali capacità vanno quindi rafforzate su tutto il territorio, pena la riduzione della crescita di alcune aree regionali.

Sempre in quest'ambito, bisogna infine consolidare anche le **capacità delle piccole amministrazioni locali**, in particolar modo rispetto alla programmazione di progetti di sviluppo coerenti con i reali bisogni delle imprese e dei territori.

5.1.4 GOVERNANCE MULTI-LIVELLO

Il rafforzamento di una **governance condivisa multilivello** risulta essere di primaria importanza per la Politica di Coesione. Le prospettive di crescita per l'Europa dipendono dalla capacità di valorizzare gli asset territoriali e di costruire e rafforzare “dal basso” i vantaggi competitivi dei sistemi economici locali, attraverso politiche di **sviluppo regionale “comprehensive”**.

Le *global value chains* sono soprattutto di carattere territoriale ed è di conseguenza necessaria una **politica dei territori**, in cui le aree più deboli possano trarre vantaggio dalla collaborazione con quelle più forti e viceversa, attraverso la creazione di reti tra Regioni, sia dentro lo stesso Paese che tra Paesi diversi.

Inoltre un approccio *place-based* ed un ampio **coinvolgimento dei livelli di governo decentrato** può fortemente contribuire a ridurre la distanza tra l'Unione europea e i cittadini.

Per il futuro della Politica di Coesione si auspica inoltre la possibilità di **creare maggiori sinergie e coerenza strategica** degli obiettivi e degli investimenti **tra i fondi strutturali, i fondi diretti e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)**, al fine di evitare sovrapposizioni e la mancanza di coordinamento degli interventi sia a livello nazionale che europeo.



5.2 TAVOLO DI LAVORO “RICERCA E INNOVAZIONE”

L'importanza strategica delle **risorse destinate alle politiche per la ricerca e l'innovazione** comporta una certa preoccupazione circa le prospettive che emergeranno con la prossima programmazione finanziaria.

Da un lato si fa riferimento all'esigenza di preservare – se non accrescere – i **livelli di investimento correnti**, sebbene notevoli siano le sfide che si profilano per le politiche di bilancio nell'attuale scenario politico europeo (es. la già citata Brexit). Dall'altro, la consapevolezza circa la necessità di confrontarsi con realismo sui vincoli di bilancio suggerisce di concentrare l'attenzione sulla ricerca di strumenti (regionali – europei – nazionali) che consentano di **ottimizzare l'utilizzo delle risorse a vantaggio dello sviluppo territoriale**.

Immagine 8 – Il tavolo tematico “Ricerca e innovazione”



L'innovazione – fattore determinante per supportare la competitività dei territori – è infatti un processo più che un prodotto e come tale richiede lo sviluppo di **ecosistemi regionali** adeguati, in cui tutti gli attori, pubblici e privati, possano collaborare ed integrare le proprie competenze per favorire la nascita di idee innovative.

È inoltre necessario adottare una **definizione più ampia e inclusiva del concetto**, che non si limiti agli esempi di “*disruptive innovation*” ma che comprenda anche le esperienze di **innovazione incrementale** diffuse specialmente a livello di pmi, altrettanto meritevoli di attenzione e di supporto.

Di seguito si riportano nel dettaglio le principali questioni emerse dal tavolo di confronto.

5.2.1 ATTENZIONE ALLA POLARIZZAZIONE TRA COMPETITIVITÀ E COESIONE

Esiste un forte **rischio di polarizzazione** legato all'eventuale mantenimento del binomio competitività - coesione che caratterizza l'attuale modello europeo di sviluppo e di distribuzione delle risorse.

Per le Regioni caratterizzate da un modello industriale di cluster di pmi come l'Emilia-Romagna, che si trovano in una posizione "intermedia" rispetto a tale binomio (fuori dall'ambito delle Regioni ad obiettivo Convergenza e al contempo - diversamente da quelle ad obiettivo Competitività - non ancora tra le trainanti nel settore) tale caratteristica pone una **sfida importante in termini di reperimento di risorse** per il finanziamento del settore.

È quindi opportuno porre tale tema anche a livello europeo in quanto coerente e **funzionale all'obiettivo di coesione della stessa UE**, valorizzando il potenziale del territorio di questa tipologia di Regioni in termini di connessione e di trazione per lo sviluppo di aree più vaste.

5.2.2 INTEGRAZIONE TRA *POLICIES* E TRA REGOLAMENTI

È necessario prevedere un maggiore **coordinamento dei tre livelli di *policy-making*** (regionale, nazionale ed europeo), non soltanto sui temi dell'accesso ai finanziamenti ma anche e soprattutto a livello di definizione delle strategie complessive per la politica di ricerca e innovazione.

Vanno inoltre ricercate, da un punto di vista più operativo, maggiori sinergie anche tra gli stessi regolamenti europei, per favorire la sequenzialità e la continuità dei progetti ad esempio attraverso un più stretto **allineamento delle rispettive tempistiche**.

Il tema della continuità della ricerca è infatti strategico per sviluppare processi virtuosi di innovazione incrementale. Tra le ipotesi emerse, si segnala la proposta di **cambiare paradigma nell'allocazione delle risorse**, muovendo dall'attuale definizione puntuale di obiettivi tematici al concetto più dinamico di "**concentratori**", ambiti di scala più vasta – es. le *smart cities* – in grado di concentrare meglio esigenze diverse e di attirare potenzialmente ulteriori finanziatori. Si sottolinea, al contempo, la necessità di **preservare la diversificazione delle aree di finanziamento** sui diversi ambiti della ricerca tecnologica, senza marginalizzare alcuni temi (es. *Key Enabling Technologies*) a scapito di altri (es. digitalizzazione).

È inoltre sempre più urgente sostenere **azioni di sistema**, che non riguardino il finanziamento specifico di determinate categorie di imprese o soggetti ma supportino

lo **sviluppo di filiera**, aggregando – anche su tematiche specifiche – soggetti diversi, ognuno con le proprie peculiarità.

In questo quadro, si sottolinea infine la necessità di prestare una maggiore attenzione alle **ricadute dei progetti finanziati**, capitalizzandone al meglio i risultati positivi. Tra le proposte, la possibilità di definire una sorta di “diritto di prelazione” nel bando di finanziamento successivo o di prevedere un sistema di premialità multi-livello (es. livello regionale che riconosce una prelazione per i soggetti che hanno avuto accesso a fondi di finanziamento europei).

5.2.3 SEMPLIFICAZIONE

Le complessità che devono affrontare i soggetti interessati a concorrere per i finanziamenti all'innovazione spaziano dal livello di **struttura formale dei regolamenti** dei fondi di finanziamento a quello dei **requisiti di accesso** e dei **criteri di selezione** fino a quello di **gestione dei fondi** stessi. Ciò si traduce in barriere all'ingresso sempre più consistenti per i soggetti con risorse strutturali e manageriali più limitate.

Sarebbe invece necessario **ampliare la platea dei soggetti destinatari** dei fondi, con particolare riferimento alle pmi, che più di altre hanno bisogno di essere sostenute nella ricerca di possibilità di investimento in ricerca e innovazione e che meritano di essere valorizzate come soggetti in grado di contribuire in modo altrettanto significativo ai processi di innovazione territoriale. A questo proposito, un'ipotesi di soluzione avanzata è quella di **rivedere le classi di pmi** così come definite attualmente a livello europeo per l'accesso ai fondi di finanziamento.

5.2.4 QUALITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Altro tema chiave è quello della **qualità delle valutazioni** che vengono realizzate sui progetti presentati e della **capacità dei “valutatori”** – non sempre diffusa – di esaminare opportunamente le idee di ricerca.

In particolar modo risulta fondamentale **incrementare le competenze dei soggetti valutatori**, la cui conoscenza approfondita dei temi oggetto del bando costituirebbe evidentemente un *plus*. Il tema si ricollega tuttavia alla problematica del difficile dialogo tra mondo della ricerca accademica da un lato, e mondo della ricerca applicata e dell'impresa dall'altro.

5.2.5 INVESTIMENTI IN FORMAZIONE

Collegandosi al tema precedente, è opportuno investire sulla **formazione** a tutti i livelli. Si avverte ad esempio distintamente, all'interno del mondo della ricerca, il bisogno di un cambiamento paradigmatico nella mentalità del ricercatore, che ad oggi non è spesso in grado di dialogare con il mondo dell'impresa.

Sarebbe quindi necessario destinare più risorse a programmi di formazione che favoriscano **processi di contaminazione** tra questi due mondi, in assenza dei quali anche le strutture di trasferimento tecnologico rischiano di rimanere contenitori vuoti.



5.3 TAVOLO DI LAVORO “IL FUTURO DELL’AGRICOLTURA”

Quando si parla di Politica Agricola Comune (PAC) non si può che partire dagli **enormi mutamenti** avvenuti negli ultimi 65 anni nei tessuti sociali ed economici dei Paesi europei.

*Immagine 9 – Il tavolo tematico
“Il futuro dell’agricoltura”*



La PAC è passata - negli anni - dall'essere la principale politica dell'Unione, con oltre il 60% del budget ad essa dedicata, al 38% dell'ultima programmazione.

Se infatti, da un lato, la spesa per la Politica Agricola è rimasta più o meno invariata in termini assoluti nel corso delle diverse programmazioni, dall'altro ha dovuto far fronte alle esigenze di un'**Unione europea sempre più ampia e numerosa**.

Un tema, quello delle risorse a disposizione e della loro ripartizione, che è fondamentale nella discussione sulla prossima programmazione, anche in questo caso soprattutto in vista della Brexit e quindi delle mancate entrate britanniche nel budget europeo.

Oggi la Politica Agricola Comune è suddivisa in **due pilastri fondamentali** (Pagamenti diretti e Sviluppo Rurale) **ed uno “sostanziale”**, rappresentato dagli OCM Vino e Ortofrutta.

Una struttura creata dalla riforma adottata nel 2013 e sulla quale si pone la necessità di una riflessione rispetto all'efficacia e all'efficienza in vista della nuova programmazione.

Di seguito si ripotano nel dettaglio le principali questioni emerse dal tavolo di confronto.

5.3.1 CIBO FIRST

Per poter mantenere e difendere la propria quota di finanziamento anche per il futuro, la Politica Agricola dovrà fare un ulteriore sforzo per collegarsi con le esigenze della società.

Bisognerà investire ancor di più sulla **qualità dei prodotti**, sulla **sostenibilità ambientale** e sull'**educazione alimentare** dei cittadini.

Una proposta concreta potrebbe essere quella di prevedere un **meccanismo di certificazione** (pubblico o privato) che attesti l'adozione delle migliori pratiche europee da parte di agricoltori e allevatori (come succede oggi per i prodotti biologici). Un marchio di certificazione della qualità potrebbe essere uno strumento utile sia per "premiare" i produttori virtuosi sia per informare al meglio i consumatori.

Per quanto riguarda la **redistribuzione delle risorse** fra gli Stati membri risulterà invece importante superare l'attuale sistema, inserendo altri elementi di valutazione quali l'**impatto dell'agricoltura sul PIL** dei singoli membri (per quanto riguarda l'Italia ad esempio, l'impatto è molto forte e un'ulteriore riduzione delle risorse avrebbe delle ripercussioni enormi a livello economico).

5.3.2 SOSTENIBILITÀ = OPPORTUNITÀ

La **sostenibilità ambientale**, la **tutela del territorio** e le possibilità di **integrazione sociale** sono aspetti sui quali sarà importante investire e che - più che un costo - rappresentano un'enorme opportunità sia per il mondo agroalimentare che per i paesi dell'Unione.

In tal senso, diventa fondamentale **riconoscere il valore economico delle esternalità prodotte dall'agricoltura**. Riuscire a dare un valore economico a tutti i benefici "non di mercato" che potrebbe produrre un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale, impegnata quotidianamente nella tutela del territorio ed in grado di fornire percorsi di integrazione lavorativa è quindi una delle sfide più importanti per il futuro, che potrebbe garantire anche una soluzione "politica" al problema del divario economico e di opportunità (sempre più grande) che c'è in tutta Europa tra "Centro" e "Periferia".

5.3.3 RESILIENZA DELL'IMPREDITORIA AGRICOLA

Direttamente collegato al tema della "sostenibilità come opportunità" c'è quello della "resilienza dell'imprenditoria agricola", sia rispetto al fenomeno della globalizzazione dei mercati che rispetto ai cambiamenti climatici, che hanno reso i redditi in agricoltura ancora più volatili.

Il settore agricolo deve essere coinvolto attivamente nella sfida relativa alla prevenzione e al contrasto di tutte le nuove problematiche derivanti dai cambiamenti climatici. La **tutela e la cura costante del territorio** così come la necessità di avere

sistemi di monitoraggio, controllo e previsione sempre più efficaci sono senza dubbio attività in cui il settore agricolo potrà e dovrà avere responsabilità dirette.

Attività che dovranno essere affiancate anche da **maggiori investimenti nelle politiche di filiera**, per consentire la condivisione dei rischi in capo alle aziende, nel **supporto alle piccole e medie imprese** – che garantiscono anche la qualità e la varietà dei prodotti – e nella **formazione economica degli imprenditori** del settore, che spesso si trovano a dover far fronte alla necessità di una più puntuale programmazione economica e finanziaria senza avere gli strumenti adeguati per realizzarla.

Per fare tutto questo ovviamente sarà necessario anche ragionare in maniera seria su come **migliorare la collaborazione e la cooperazione delle imprese agroalimentari** e fare sempre più sistema nel fronteggiare le nuove sfide.

5.3.4 SEMPLIFICAZIONE (ED EFFICIENTAMENTO)

Si tratta di un tema ricorrente nelle discussioni relative alle nuove programmazioni. È necessario mettersi d'accordo su cosa si intende per semplificazione e quali risultati si vuole raggiungere. Se non si fa a monte questo passaggio, il rischio è quello di prevedere norme e regole che hanno l'effetto opposto ai risultati sperati.

L'attuale programmazione si è caratterizzata per i molti – forse troppi – strumenti a disposizione che spesso hanno rallentato il raggiungimento degli obiettivi.

Un passaggio importante sarà quello di **integrare al meglio il pilastro dello “Sviluppo rurale”** (che oggi rappresenta una sorta di “terra di mezzo” tra la PAC e la Politica di Coesione) **alla Politica di Coesione**. Questo ovviamente dovrà implicare anche una distribuzione diversa delle risorse ed una migliore efficienza nella loro spesa.

Per semplificare l'attuale quadro bisognerà inoltre passare necessariamente per una **riduzione delle “catene di responsabilità”**, puntando di più sulla responsabilità delle singole aziende.

In quest'ambito sarà importante mirare anche allo sviluppo di **automatismi nelle verifiche**, attraverso il ricorso ai *big data* e all'integrazione tra le banche dati.

Un altro aspetto su cui sarà fondamentale lavorare è poi quello di garantire la maggiore **coerenza possibile tra le varie politiche europee** (che si riflettono anche a livello nazionale e regionale) e tra i vari strumenti finanziari. La Politica Agricola dovrà - ad esempio - essere sempre più integrata a quella energetica o agli

investimenti su innovazione e ricerca. Questo probabilmente dovrà tradursi anche in un maggiore sforzo di dialogo tra le varie DG della Commissione europea.

Infine un altro campo su cui sarà necessario lavorare – e sul quale la Regione Emilia-Romagna si è più volte pronunciata – è quello relativo alla **valutazione della spesa e dell'impiego di risorse**. Il semplice dato delle risorse allocate è molto riduttivo per la valutazione e penalizza le regioni che si impegnano in progetti e programmazioni con obiettivi più complessi rispetto al semplice finanziamento diretto degli agricoltori. Se si vuole realmente migliorare la qualità delle programmazioni e dei progetti, il criterio di valutazione non potrà essere semplicemente la velocità di spesa.

5.3.5 AGRICOLTURA INTELLIGENTE

L'agricoltura di precisione va incentivata, migliorando la **misurabilità delle politiche** per far comprendere al cittadino europeo il valore di un'agricoltura che riduce gli sprechi e genera esternalità dando allo stesso tempo sicurezza alimentare. In questo senso, la proposta è quella di dedicare un **pilastro all'agricoltura SMART**.

ALLEGATO: DETTAGLIO PARTECIPANTI



**TAVOLO “IL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE”: 32
PARTECIPANTI**

Cognome	Nome	Organizzazione
Attili	Barbara	Regione Emilia-Romagna – Assemblea Legislativa - Supporto giuridico, sviluppo e attuazione del diritto comunitario
Bassoli	Mirto	CGIL Emilia-Romagna
Bandini	Valeria	Aster
Bianchi	Stefano	Confimi Emilia
Barone	Barbara	Regione Emilia-Romagna – Assessorato Coordinamento Politiche Europee
Laura	Bertella	Unioncamere Emilia-Romagna
Brancaleoni	Caterina	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee
Castagna	Luigi	Confservizi
Centazzo	Roberto	CNA Emilia-Romagna
Dall'Olio	Roberta	ERVET
Duretti	Sergio	Lepida
Frieri	Francesco Raphael	Regione Emilia-Romagna – DG Risorse, Europa, Innovazione E Istituzioni
Gherardi	Lodovico	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee - Cooperazione Territoriale Europea
Ioppi	Cinzia	Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Leoni	Stefania	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee
Lorenzon	Graziano	Regione Friuli Venezia Giulia
Martini	Silvia	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee - Nucleo di valutazione
Marzano	Gabriele	Regione Emilia-Romagna – Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza
Massimo	Luigia	UECOOP Emilia-Romagna

Cognome	Nome	Organizzazione
Migliori	Michele	Regione Emilia-Romagna – Servizio autorità di audit programma ADRION, controllo successivo di regolarità amministrativa
Montaguti	Lubiano	Comune di Forlì
Morolli	Mattia	Comune di Rimini
Poluzzi	Andrea	Fondazione E35
Raitè	Laura	Europe Direct Emilia-Romagna
Reverberi	Pierre Maurice	Università di Bologna
Righetti	Roberto	ERVET
Rosselli	Luca	ERVET
Rossi	Elena	Regione Emilia-Romagna – Assessorato Coordinamento Politiche Europee
Rossi	Luca	Confindustria
Stignani	Anna	CICA Bologna
Visentin	Monica	Unione della Romagna Faentina
Zanoni	Francesco	Confcooperative Emilia-Romagna



TAVOLO “RICERCA E INNOVAZIONE”: 19 PARTECIPANTI

Cognome	Nome	Organizzazione
Badiello	Lorenza	Servizio delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea
Bertini	Silvano	Regione Emilia-Romagna – Servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile
Brigidi	Patrizia	Università di Bologna
Borgatti	Alessandra	Aster
Contini	Marcella	CNA Emilia-Romagna
Crociani	Alvaro	CRPV
Dell'Avò	Erminia	Cyanagen srl
Ferrara	Daniela	Regione Emilia-Romagna – Coordinamento e attuazione dei programmi POR FESR e FSE

Cognome	Nome	Organizzazione
Gennari	Duilio	NIER Ingegneria
Lucchetti	Gianfranco	Cooperativa G. Dozza
Moretti	Giorgio	Aster
Mascolo	Danilo	Confindustria Emilia-Romagna
Nannetti	Stefano	Regione Emilia-Romagna – Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare
Salvatori	Piero	Privato
Tampieri	Anna	CNR
Tondelli	Luisa	CNR
Vaccari	Tino	Confartigianato Emilia-Romagna
Valpreda	Edi	ENEA
Zamboni	Roberto	CNR



TAVOLO “IL FUTURO DELL’AGRICOLTURA”: 20 PARTECIPANTI

Cognome	Nome	Organizzazione
Arfini	Filippo	Università di Parma
Barbieri	Franca	Sanfelice 1893 Banca popolare
Benetti	Alberto	Copagri Emilia-Romagna
Canali	Gabriele	Università Cattolica del Sacro Cuore
Chiarini	Roberta	Regione Emilia-Romagna – Servizio organizzazioni di mercato e sinergie di filiera
Fanfani	Roberto	Università di Bologna
Felicetti	Giulio	CIA Emilia-Romagna
Ghetti	Alessandro	Coldiretti Emilia-Romagna
Griguoli	Mirco	Collegio Geometri Bologna
Marchionni	Francesco	Comune di Aprilia (LT)
Maretti	Christian	Legacoop Emilia-Romagna

Cognome	Nome	Organizzazione
Mazzotti	Valtiero	Regione Emilia-Romagna – DG Agricoltura, caccia e pesca
Orsini	Fulvio	CIA Emilia-Romagna
Pieri	Davide	Confocooperative Emilia-Romagna
Pirani	Paolo	Regione Emilia-Romagna – Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare
Rizzi	Luca	Regione Emilia-Romagna – Servizio organizzazioni di mercato e sinergie di filiera
Sazzini	Lorenzo	Legacoop agroalimentare
Schipani	Teresa	Regione Emilia-Romagna – Servizio programmazione e sviluppo locale integrato
Viaggi	Davide	Università di Bologna
Zama	Guido	Confagricoltura Emilia-Romagna

SESSIONE PLENARIA: 33 ULTERIORI PARTECIPANTI

Cognome	Nome	Organizzazione
Altomare	Francesca	ERVET
Arras	Elsa	Federazione BCC E-R
Attianese	Maria Grazia	Homina
Bastoni	Luana	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee
Benassi	Andrea	Iccrea Banca
Benati	Fabiana	Privato
Benedetti	Franco	Direzione Italia
Boselli	Isabella	Commissione Studio Ordine Dottori Commercialisti
Cerbai	Giuliano	Università Di Bologna
Corsucci	Roberto	Unione europea
Delfini	Patrizia	Regione Emilia-Romagna – Assemblea Legislativa
Forni	Alessandro	Privato
Francesce	Vismara	San Patrignano

Cognome	Nome	Organizzazione
Malaguti	Monica	Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche sociali e socio educative
Lavagetto	Francesca	ERVET
Luccaroni	Andrea	Unione Romagna Faentina
Minguzzi	Stefano	Marposs
Maccani	Paola	ERVET
Martelli	Barbara	INFN
Morini	Paola	Regione Emilia-Romagna – Segreteria Presidente Commissione Politiche economiche
Mulè	Luca	Direzione Italia
Pareschi	Rita	Legacoop Emilia-Romagna
Pipino	Ciro	Università Cattolica del Sacro Cuore
Pizzorno	Pio Francesco	Regione Emilia-Romagna – Assemblea Legislativa
Plumari	Lorenzo	Regione Emilia-Romagna – Gruppo PD
Poggioli	Giorgio	Regione Emilia-Romagna – Servizio agricoltura sostenibile
Porcelluzzi	Andrea	CRPA
Strazzullo	Antonio	Sign Srl
Succi	Diego	Centofarm
Tassinari	Agnese	Regione Emilia-Romagna – Servizio Coordinamento politiche europee
Tassinari	Tiziano	Regione Emilia-Romagna – Servizio competitività delle imprese agricole e agroalimentari
Tosi	Gianni	Confagricoltura Emilia-Romagna
Non indicato	Non indicato	TRC TV

#QFPpost2020

